ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 40
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ 16-17 Febbraio 19[illegible]
L. 15 — Sped. in abb. postale

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

La legge sui fitti davanti al Senato

La portata degli emendamenti della Commissione: in certi casi richiesta la riduzione del canone - Scelba prepara una relazione sull'ordine pubblico per il Consiglio dei ministri di domani - Campilli esamina con il gruppo parlamentare d. c. le misure contro la disoccupazione

Roma, giovedì sera.

La Commissione speciale per l'esame della legge sui fitti ha terminato ieri i suoi lavori. Sul testo della Commissione — che diverge in molti punti da quello già approvato dalla Camera — dovrà ora pronunziarsi il Senato, davanti al quale verranno presentate due relazioni: una di maggioranza (redatta dal senatore Zoli) e una di minoranza (redatta dal senatore Gramegna).

Sulla portata di questo nuovo testo legislativo il senatore Azara, presidente della speciale Commissione senatoriale, ha concesso una intervista al Momento precisando i punti di maggiore interesse della legge stessa.

Sostanzialmente le modificazioni non sono molte, ma alcune hanno indubbia importanza e grande rilievo.

Circa gli aumenti degli affitti, in linea generale si è proposta la cifra fissa del 50%; vi sono però casi per cui è contemplata una riduzione e altri per cui è contemplato un aumento maggiore. E' stata prevista la riduzione del 20% per quegli inquilini che si trovano in tali disagiate condizioni da non poter sopportare un onere maggiore. Per esempio, coloro che vivono di una semplice pensione o di un modesto trattamento di quiescenza, ovvero coloro che abbiano notevoli carichi di famiglia. Oltre ai cavernicoli, ai baracconisti e a tutta la gente che vive in miseria.

Per gli appartamenti di lusso e superlusso la Commissione ha proposto aumento dal 100 al 200 per cento; per i negozi, invece del 100-150 %, la Commissione del Senato ha proposto il 100 per questo e per il prossimo anno; il 25 per gli immobili locati dopo il 30 aprile '45, il 50 per i locali adibiti a uso cooperative.

Come è noto, infine, gli aumenti entrano in vigore non dal 1° gennaio '50, ma dal giorno in cui andrà in vigore la nuova legge.

Mentre la discussione sulla politica del governo riprende nel pomeriggio di oggi al Senato, dopo i due notevoli interventi di Nitti e di Sereni, e mentre non si sono ancora placate le discussioni e le polemiche intorno all'increscioso episodio di martedì, il governo ed il partito di maggioranza mostrano di voler passare rapidamente alla attuazione pratica del programma governativo, nonostante le grosse difficoltà.

Il ministro Campilli ha illustrato stamane al comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano la politica di investimenti del nuovo Gabinetto in rapporto a un maggior impiego della manodopera.

A quanto risulta, l'on. Campilli fra l'altro ha posto in evidenza che da un più accurato censimento degli stanziamenti previsti dai diversi bilanci, nonchè di quelli contenuti dalle leggi già approvate e dai progetti presentati alla Camera, risulta che il volume degli investimenti diretti dello Stato e provocati da interventi statali ascenderà nel prossimo esercizio finanziario a circa [illegible] miliardi di lire.

Il ministro Petrilli ha ricevuto in una sala di Montecitorio i rappresentanti del comitato intersindacale fra i pubblici dipendenti, accompagnati dagli on.li Di Vittorio e Santi della C.G.I.L. e Cappugi della L.C.G.I.L., con i quali si è intrattenuto lungamente a esaminare tutti i problemi riguardanti i dipendenti statali, con particolare riferimento a quelli relativi ai miglioramenti economici della categoria.

Il ministro, per quanto riguarda le richieste di carattere economico, si è riservato di conferire con il ministro del Tesoro.

Domani i ministri si occuperanno però in particolar modo dell'ordine pubblico, in riferimento soprattutto all'offensiva decisa dall'estrema sinistra contro l'arrivo dei materiali da guerra americani. Il ministro Scelba farà ai colleghi un'ampia relazione.

L'atteggiamento dei comunisti d'Italia e di Francia preoccuperebbe il governo per il parallelismo, tante volte verificatosi nell'azione dei due partiti di estrema: e l'ultima manifestazione di questo parallelismo è appunto lo scarico delle navi che trasportano armi americane ai paesi del Patto atlantico.

Una certa preoccupazione si è diffusa poi negli ambienti dell'estrema sinistra per l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno della Camera, approvata ieri sera dalla maggioranza su proposta del dossettiano Gui.

In base a tale inversione, anzichè affrontare l'esame delle modifiche al testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza le cui disposizioni risalgono al periodo fascista, l'Assemblea prosegue nel pomeriggio di oggi la discussione, da lungo iniziata e più volte interrotta, degli articoli per la riforma dei contratti agrari.

Da parte dell'opposizione si è voluto identificare in tale decisione il proposito di rinviare le modifiche alle leggi di Pubblica Sicurezza, mantenendo in vigore disposizioni contro le quali da tempo si appuntano gli strali dell'estrema.

Il ministro dell'Interno, intrattenendosi stamane con i giornalisti, ha negato qualsiasi fondamento a tale interpretazione. Ma in realtà fra i comunisti sembra manifestarsi una diffusa preoccupazione.

I comunisti denunziano d'altra parte voci, secondo le quali Scelba avrebbe in animo di preparare «qualcosa» per aprile o maggio, e quel «qualcosa» starebbe eufemisticamente a indicare che si preparino leggi per mettere al bando i comunisti. Ma nulla dimostra che questa sia l'intenzione del Governo.

Suicida per miseria una famiglia di 5 persone

HANNOVER, giovedì sera.

Una spaventosa dramma della miseria viene segnalato da Verden, nella Bassa Sassonia. Un pensionato tedesco residente nel piccolo centro di Elsdorf, non potendo vivere con la magra pensione e non trovando lavoro, si è ucciso con tutta la famiglia: la moglie e tre figli, di cui due in tenera età.

Dopo aver barricato porte e finestre, e posti i bambini nei loro letti, gli infelici genitori hanno dato fuoco alla casa, che si è rapidamente incendiata. Quando i pompieri del paese, sfondate con l'ascia le porte, sono riusciti a penetrare nell'abitazione, i cinque disgraziati erano morti per asfissia.

Al n. 30 della via del Castello di Schönbrunn a Vienna è stata murata una lapide vigilata sempre da un poliziotto. Essa dice: «Il generalissimo Stalin abitò nel 1912 in questa casa nella quale scrisse l'importante opera: «Marxismo e questione sociale».

LE ELEZIONI INGLESI

Un umorista le vede così

Londra, giovedì sera.

Penso che anche una o due persone al di là della Manica si chiedano chi vincerà le elezioni britanniche. Credete a me: i liberali e i Lloyds, la compagnia di assicurazioni.

Tanto i laburisti come i conservatori si presentano agli elettori come i veri eredi del pensiero liberale e dello spirito liberale. Ci sarà dunque un trionfo liberale, chiunque prenda il potere.

Vista sotto questa luce, tutta la faccenda è una zuffa fra liberali e comunisti. Ma il prossimo primo ministro non sarà un Mao-Tse-tung inglese.

Ho detto che vinceranno i Lloyds. Essi non possono far a meno di vincere! Sapete, ogni candidato ai Comuni deve lasciar un deposito di 150 sterline. Se ottiene meno di un ottavo di tutti i voti della sua circoscrizione, questa somma è perduta e finisce nelle tasche dello Stato.

Non a torto i grandi partiti contraggono un'assicurazione contro questo rischio. I Lloyds assicurano contro qualsiasi rischio, esclusa l'infedeltà di vostra moglie.

I Lloyds chiedono un premio di dieci sterline per ogni candidato laburista; un po' di più per i conservatori, e parecchio di più per i liberali. Ciò significa un rischio di 15 a 1. Nelle ultime elezioni ci furono assai più di 600 candidati laburisti, ma due soli persero la cauzione. Così il rischio reale dei Lloyds è circa 1 a 300. Dubitate ancora che i Lloyds vinceranno?

Per scendere dalle cose grandi a quelle piccole, è triste constatare che ci sono assai pochi quaddoti comici sui protagonisti della battaglia elettorale. Ce ne sono alcuni vecchi su mister Attlee:

Una vecchia signora diceva: «Mi piace quel caro Attlee: è un uomo modesto con tanti motivi per essere modesto».

O quell'altro fedele del Labour Party, in una crisi recente: «Questo non sarebbe mai capitato, se Attlee fosse stato vivo».

Un direttore di giornale, leggendo che un periodico americano ha eletto Churchill l'Uomo del mezzo secolo, commentò: «Noi eleggeremo Attlee il Mezzo-Uomo del secolo».

Un appassionato della televisione, mentre ascoltava una trasmissione politica senza che si vedesse niente sullo schermo, concluse: «Dev'essere Attlee che parla!».

In verità, se io fossi Mr. Attlee, prenderei al mio servizio degli autori di barzellette che inventassero e facessero circolare storie come queste. I più fra noi ne hanno ormai abbastanza dei super-uomini. Perciò queste storie aiutano Mr. Attlee.

C'è un uomo nel partito laburista che esercita abbastanza — ma non troppo — il richiamo del super-uomo: Aneurin Bevan. (Non resterà ministro dell'Igiene, sia che il suo partito vinca o perda). Essendo di gran lunga il più focoso ed efficace oratore laburista, il suo partito non lo lascia parlare al Paese attraverso la radio. La sua bestia nera è Churchill. Durante la guerra rovesciò pubblicamente fiumi di invettive sul formidabile capo della nazione — e le truppe gli volevano un gran bene.

Nel 1942 si alzò in Parlamento e disse che Churchill trattava l'Italia «come un vecchio che si avvicini alla giovane moglie: affascinato, pesante e timoroso».

Tanto da Churchill quanto da Bevan ci si può sempre aspettare che sfoggino un vocabolario pieno di colore. Mr. Morrison, che si paragona di solito a un paffuto passero londinese, è maturato di più. Anthony Eden, giudicato sempre «l'uomo del futuro», è ora definito da alcuni cinici «l'uomo con un grande avvenire dietro le spalle».

Su oltre 1800 candidati, 625 saranno eletti, ma non sono sicuri di un seggio in Parlamento. La Camera dei Comuni, in via di ricostruzione dopo i bombardamenti, offrirà comodi posti a sedere solo per i due terzi degli eletti.

Se i deputati non hanno seggi sicuri, godranno almeno il diritto di mangiare in un ben fornito ristorante e di fungere da porcellini d'India per il ministero dell'Alimentazione: strani cibi nuovi importati dal Nyassa, dalla Patagonia e dal Vietnam sono sempre provati la prima volta su ignari Membri del Parlamento.

Invero è la mancanza di fiere promesse e di ampie rivendicazioni da parte dei partiti e dei candidati che dovrebbe impressionare di più un osservatore straniero. Nessun partito si fa forte della riforma della domenica inglese (teatro e sport sono ancora banditi dal giorno del Signore), nessuno promette un radicale cambiamento nel clima, e se qualcuno ha invocato il riacquisto delle Colonie perdute — che, dopo tutto, includono aree importanti come gli Stati Uniti — deve essermi sfuggito.

Sono elezioni senza passione.

Jose

— Qualunque cosa capiti, la cucina inglese e il Foreign Office non cambieranno mai.

— Penso che ci siamo tutti scaldati troppo su questo affare delle elezioni.

— In questa festosa serata di carnevale, mi sia consentito di ricordarvi il vostro dovere di cittadini.

— Sì, sì, questo non è il quartier generale comunista.

Ieri a Roma, presso l'abitazione del sindaco

Una bomba e un suicidio ai margini d'un corteo nuziale

Le nozze di una figlia di Rebecchini turbate dalla scoperta dell'ordigno esplosivo e dal tragico salto nel Tevere del presunto dinamitardo - La folla ha pensato che si volesse attentare alla vita di De Gasperi, partecipante alla cerimonia

Roma, giovedì sera.

Una bomba è stata rinvenuta ieri nei pressi dell'abitazione del sindaco di Roma, ing. Rebecchini, poco prima che vi giungesse il presidente del Consiglio per assistere alle nozze della signorina Maria Teresa Rebecchini, figlia del sindaco, con il marchese Anton Filippo Ferrari di Collesape.

Fra i testimoni al matrimonio figurava anche l'on. De Gasperi. Dopo la cerimonia, mentre le macchine del corteo nuziale imboccavano via della Barchetta dove abita l'ing. Rebecchini, una donna rinveniva a terra una bomba e dava l'allarme.

Dopo che l'ordigno era stato trovato, una frettina di carabinieri iniziavano un'attenta perlustrazione in tutte le strade adiacenti alla casa dell'ing. Rebecchini e provvedevano a sorvegliare l'edificio. L'ordigno è stato piantonato per circa un'ora, fino a quando non venne consegnato alla direzione di Artiglieria.

La notizia del rinvenimento della bomba richiamava sul posto molta folla che commentava l'accaduto e che dava per certo un attentato diretto contro De Gasperi.

E quasi a dar maggiore consistenza a tale convinzione, avveniva un altro fatto clamoroso: mezz'ora dopo il rinvenimento dell'ordigno, un giovane sconosciuto — dopo aver passeggiato per un po' nervosamente sul Lungotevere — scavalcava la spalletta del ponte Mazzini, poco distante da via della Barchetta, e si gettava nel fiume.

Immediatamente alcuni volenterosi si lanciavano a loro volta nell'acqua per tentare il suo salvataggio, ma tutti i loro sforzi risultavano vani e lo sconosciuto si svincolava; il suo corpo veniva portato via dalla corrente.

Spettatrice del nuovo dramma, la stessa folla che si era radunata a commentare il rinvenimento della bomba, restava fortemente impressionata dal tragico fatto. Si spargeva così la voce che il giovane suicida fosse il terrorista che, visto fallire il suo attentato alla vita del Presidente del Consiglio, era stato preso dalla disperazione e si era deciso all'insano gesto.

La polizia ha avviato immediatamente accurate indagini per far luce sullo strano groviglio di fatti.

I dati finora appurati sono questi: la bomba, che è risultata a un attento esame della direzione di artiglieria del tipo OTO «Balilla», è stata rinvenuta a [illegible] metri di distanza dalla casa del sindaco Rebecchini e gli esperti hanno dichiarato che l'eventuale esplosione non avrebbe mai potuto avere effetto in un raggio così vasto. Inoltre se è vero che la bomba era in perfetta efficienza, è altresì vero che era munita di sicura e nessun attentatore si sarebbe mai sognato di adoperarla per un attentato.

Un ordigno munito di sicura efficiente è quindi assolutamente innocuo. Cadono perciò le voci popolari, secondo le quali la bomba sarebbe stata collocata nei pressi dell'abitazione del sindaco per compiere un attentato contro il Presidente del Consiglio.

Sembra ormai accertato che anche il suicidio del giovane sconosciuto, gettatosi nel Tevere dal ponte Mazzini, non abbia alcuna relazione con il ritrovamento della bomba.

Comunque gli agenti e i funzionari del commissariato di pubblica sicurezza di Trastevere stanno continuando le indagini per raccogliere altri elementi.

L'inquilino non paghi ad occhi chiusi

Interessante sentenza pronunciata al tribunale di Milano

Milano, giovedì sera.

L'inquilino non paghi ad occhi chiusi: questo il succo di una interessante sentenza pronunciata ieri dal Tribunale di Milano a proposito di una controversia sui limiti e la entità delle spese imposte dai locatori agli inquilini per i servizi di ascensore, acqua e spazzatura.

Secondo il magistrato, il locatore è tenuto a ripartire la somma globale di detta spesa fra tutti gli affittuari, sulla base di una proporzione che deve tenere presente il numero dei vani occupati, del piano di abitazione, detraendo la quota relativa a quei locali che risultano occupati da lui e disabitati. L'inquilino, inoltre, ha diritto di controllo sulle pezze giustificative, per facilitare il quale basterà affidare al portinaio un rendiconto a disposizione del locatario.

Tanto arbitraria, conclude la sentenza, quanto scorretta è l'abitudine di molti locatori che, profittando della buona fede degli inquilini, stabiliscono a loro piacimento somme «a forfait» senza darne spiegazione.

Ora, se è vero che il locatore è proprietario dello stabile, è pure vero che per quanto si riferisce alle spese accessorie diventa un semplice amministratore con incarico di anticipare il pagamento di quelle somme che gli inquilini a loro volta gli rimborseranno. Ogni maggiorazione singola o complessiva è da ritenersi quindi abusiva.

Yvette Horner ha vinto a Parigi il campionato femminile di fisarmonica.

Le Borse oggi

A TORINO

Alla vigilia dei riporti, il mercato non assume una tendenza netta e si rinchiude in una inespressiva stasi. Gli affari continuano ad essere molto limitati. Un'apertura intonata a lieve distensione non ha seguito; il corso centrale della seduta denota una certa riflessione, che si smorza in un facile equilibrio, con la compilazione di un listino invariato e ben tenuto sulle basi precedenti.

Lievi miglioramenti si registrano per voci isolate di secondo piano. Titoli di Stato in leggera ripresa dai minimi. Dopoborsa azionario facilmente equilibrato, su basi in qualche miglioramento dai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 684,75; Svizzera 146,25.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 7950-8050; marengo 6475-6550; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro 667 1/2-671; franco svizzero 154 1/4-156 1/2; franco francese 172 1/2-175; oro fino 895-96.., argento 14,50-15.*

	15	16		15	16
Ren.02	75 —	75 —	P.O.S.	620 —	619 —
Ren3½	74 75	75 —	Lloyd	376 —	377 —
» f. c.	75 —	75 10	[illegible]	3357	3393
Red3½	75 65	75 65	[illegible]	1980	1990
» f. c.	76 —	76 —	Marelli	524 —	520 —
Ren5%	97 60	97 50	Fiat	410 —	411 —
» f. c.	97 50	97 75	Savigl.	568 —	570 —
Red5%	94 25	94 —	Michelin	224 50	224 50
» f. c.	94 50	94 10	Incet	145 —	148 —
Ric5%	75 —	75 —	Mont.	1410	1200
» sc.g.	71 75	71 75	Paudd.	523 —	521 —
» f. c.	73 10	73 10	Ilva	220 —	225 —
» sc.g.	71 85	71 85	Ansald.	190 —	190 —
Ric5%	93 10	93 35	Viscosa	2800	2830
» f. c.	93 10	93 30	Fibre T.	2205	2235
Ren30-	100 50	—	Cir	1700	1687
» 50-1	100 58	100 50	Schiap.	582 —	582 —
» 51-1	101 25	101 25	Anic	1065	1070
» 51 4	99 —	99 10	Rum.ca	56 —	56 75
Bs. 50	100 60	100 50	[illegible]	1883	1882
Fer.3%	70 —	70 —	[illegible]	193 50	196 —
Int 6%	97 —	97 —	Zucch.	544 —	575 —
Imm5%	91 50	91 50	Unica	136 —	136 —
[illegible]	158 —	158 —	Cert.It.	1610	1625
Tor.4%	89 50	89 50	Burgo	3220	3215
5%33	87 —	87 —	Parm.R.	3050	3100
5%37	88 —	88 —	Toroi.F.	702 —	700 —
S.Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	6400	6400
» 4%	91 —	91 —	Stella	70 —	70 —
» 3,5%	80 25	80 —	Valdar.	4540	4540
Nab5%	79 20	81 —	Mar. E.	875 —	881 —
7%48	97 1/8	97 1/8	Snia	972 —	975 —
7%49	96 75	96 75	Sarda	22 —	22 —
Pet5%	88 50	88 50	Formar.	370 —	379 —
» 6%	94 20	94 20	Siemi	255 —	255 —
Pir.5%	85 50	85 50	Westi.	435 —	438 —
» 4%	[illegible] 50	94 50	Person.	342 —	340 —
Oliv7%	[illegible] 60	105 —	Olivet.	515 —	510 —
Magn7	[illegible] 75	96 —	Pirelli	853 —	848 —
Ele7%	[illegible] —	99 —	Superg.	81 —	80 —
Ed.7%	[illegible] 25	96 30	Saffa	790 —	788 —
Ces7%	[illegible] —	98 —	Lin.gu	462 —	467 —
Sav.7	[illegible] 30	99 30	Talco	5500	5500
West.7	[illegible] 25	99 25	Bergam.	10.300	10.225
Fruss.	[illegible] —	94 —	Cotton.	2350	2350
A. Gen.	6050	6000	Finsi	564 —	564 —
» Tor.	8985	8985	Lanca	2625	2625
Italc.	2560	2570	Ansaldo	1340	1360
Merid.	2485	2507	Am. F.	2200	2240
Tor. N.	90 —	90 —	Ferro	38 —	34 —
Italga	26 —	26 1/8	Bastogi	4315	4480
Sip	1028	1036 50	Elios	6500	6500
Terni	261 50	265 —	Alom.	4950	4700

e non sorprende che diano luogo a intoppi.

Tutti i comparti risentono il beneficio della mutata situazione. Migliori i Finanziari; calme invece le Ferrovie nord. Più sostenuti i Tessili e gli Elettrici. Unica e Fiat si riprendono rispetto alla cedenza di ieri dando prova di una confortante elasticità. Più calmi i Beni stabili che nei giorni scorsi avevano forse ecceduto in senso ottimistico.

Anche nei redditi fissi le offerte dei valori statali si sono fatte meno insistenti, e anzi si è palesata una corrente di ricoperture.

Nelle valute sempre in buon sostegno il dollaro, così biglietto come bonifico.

Ecco i prezzi: Generali 6600; Fibre 2245; Viscosa 2830; Finsider 525; Montecatini 195; Ansaldo 170; Fiat 411,50; Mediolo 225; Edison 2065; Sip 1037; Terni 264,50; Unes 371; Romana Zuccheri 572; Anic 1060; Saffa 788; Italgas 26,12; Rumianca 56,25; Burgo 3195; Italcementi 3985; Pirelli 849; Pirelli e C. [illegible]

Prezzi informativi: Sterlina oro 7975-8025; marengo 6450-6500; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 670-670; franco svizzero 156,25-156,75; franco francese 174-175; oro fino 890-895; argento 14,60-14,80.

A ROMA

Mercato agitato nel settore dei titoli azionari. Una certa stabilizzazione si registra verso il listino. Richieste Fiat e Viscosa. Titoli di Stato trascurati.

Ecco i prezzi: sterlina oro 8085; marengo 6790; sterlina unitaria 1580; dollaro 646; franco svizzero 158; franco francese 169; oro fino 950; dollaro esportazione 684,5 nominali; franco svizzero esportazione 145 nominali.

A MILANO

La risposta premi ha avuto come effetto di chiarire e migliorare la situazione tecnica del mercato. Infatti l'atmosfera della seduta è apparsa sin dal principio più fiduciosa, come del resto si era già delineato nel pomeriggio di ieri. Inoltre è stato individuato e confermato l'origine delle vendite, che avevano appesantito la quota nei giorni scorsi. Le operazioni a premio vengono concluse con troppa leggerezza sui nostri mercati

Colpito da una scheggia che gli recide un'arteria

Novara, giovedì sera.

Stamane, in un cantiere dell'impresa Giovanni Odoli, di costruzioni in cemento armato, l'operaio Gaudenzio Bolchini di 32 anni, nell'eseguire un lavoro, è stato colpito al capo da una scheggia metallica che gli ha prodotto la recisione della arteria preauricolare destra.

Incontro chiarificatore fra Kirk e Viscinski?

NEW YORK, giovedì sera.

Pur provenendo da un personaggio assai meno popolare e autorevole, le dichiarazioni rese ieri dal Sottosegretario di Stato Dean Rusk non rivestono un'importanza molto inferiore alla sensazionale intervista di Truman. Il collaboratore di Acheson, evidentemente autorizzato, è ritornato sulle tesi enunciate dal presidente, affermando dinnanzi alla Commissione degli Esteri del Senato:

1) da parte americana restano aperte tutte le porte, in seno all'O.N.U., per un accordo sul problemi atomici e sulle altre questioni;

2) per quanto il Dipartimento di Stato si rifiuti di discutere alle spalle dei suoi alleati, sono aperte parecchie vie per i negoziati, ivi inclusi i normali canali diplomatici.

Quest'ultima espressione è interpretata stamane nel senso che l'ammiraglio Kirk, ambasciatore americano a Mosca, visiterà assai presto Viscinski per un «incontro chiarificatore». Le istruzioni date da Acheson a Kirk comprenderebbero i seguenti punti:

a) spiegare al ministro russo il desiderio di pace dell'America;

b) dimostrare che la buona volontà non significa nè arrendevolezza nè debolezza;

c) suggerire se esista la base per un compromesso sul problemi di maggiore attualità;

d) studiare la possibilità di una rinnovata collaborazione economica fra Oriente e Occidente.

Ed ecco che a questo punto ritorna di attualità la recente proposta del senatore Mac Mahon, secondo cui gli Stati Uniti dovrebbero lanciare un Superpiano Marshall di 50 miliardi di dollari non limitato all'Occidente, ma destinato a tutto il mondo. E' quasi l'offerta che Truman voleva fare a Stalin nel '48; potrebbe essere ripresa se Mosca giungesse a un compromesso politico contro vantaggi finanziari e commerciali.

Si tratta, comunque, di anticipazioni di un futuro non molto prossimo. Fra i dati certi, merita segnalare la recisa smentita di Acheson alle voci di dimissioni. Queste voci circolano fin dalla condanna di Alger Hiss, la cui amico del Segretario di Stato; il ministro le ha smentite ieri durante la conferenza-stampa dei mercoledì.

Il corrispondente del «New York Times» da Parigi scrive stamane essere in grado d'affermare che il patto russo-cinese firmato ieri l'altro a Mosca è accompagnato da codicilli segreti.

Malgrado questa segretezza, il giornalista ritiene che il loro contenuto riguarderebbe tra l'altro la nomina di «consiglieri» sovietici presso i posti di comando cinesi, nell'esercito, nella polizia e nel partito comunista cinese, e, inoltre, l'invio di forti contingenti di lavoratori cinesi in Russia.

Il corrispondente precisa, anzi, che 200 mila lavoratori della Manciuria sarebbero già trasferendosi nell'Unione Sovietica.

PSICOSI D'EUTANASIA

Uccide il padre perchè troppo vecchio

New York, giovedì sera.

A Gary, nell'Indiana, il ventinovenne John Purevic ha ucciso a rivoltellate il padre «perchè troppo vecchio». Al commissario di polizia che lo interrogava, il parricida ha detto che, dopo aver ascoltato alla radio e letto su giornali e riviste le argomentazioni pro e contro l'eutanasia, era giunto alla conclusione che fosse opera pietosa sopprimere il padre sessantacinquenne.

Questi, che aveva sempre goduto buona salute, continuava a lavorare in una fabbrica, per contribuire al mantenimento della moglie e dei dodici figli.

Una sorella dell'assassino, quella che scoprì il delitto, ha riferito che entrando in casa vide il corpo del padre immerso in un lago di sangue. Pensò ad un delitto compiuto da banditi, ma, passata in una camera vicina, vide che John dormiva su di un divano.

Negli ambienti della polizia si ha l'impressione che il clamore suscitato dal caso di Anna Paight, che uccise il padre perchè malato inguaribile e fu assolta, nonchè da quello del dottor Sanders che affrettò la morte di una sua cliente mediante un'iniezione d'aria, abbiano contribuito a creare una «psicosi d'eutanasia», che si va aggravando a causa dei dibattiti svolti attraverso la radio e la stampa.

Secondo il verbale firmato dall'omicida, ecco come egli ha descritto la orrenda scena: «Eravamo soli in casa. Anche la mamma era uscita per andare al cinematografo. Impugnai la pistola e mi avvicinai a mio padre dicendogli che dovevo ucciderlo. Credo d'avergli detto, press'a poco, così: "Mi rincresce, papà. Non so come avvenga, ma qualche cosa mi dice che devo ucciderti". Poi alzai gli occhi e sparai».

TORINO - A. IV - Num. 40
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
16-17 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

A che cosa servono certe sedute di preparazione?

Problemi insoluti nella nazionale

Lasciamo che gli azzurri si allenino tranquilli

Davvero, che lo fa un certo effetto l'assistere — anche solo per dovere professionale — ad un allenamento della squadra nazionale, dopo di averne organizzati tanti, di costruiti, e dopo di essere rimasti per tanto tempo da essi assente. Non nel senso che qualcuno potrebbe ritenere — che da quello basterebbe la responsabilità non più portata ma vista a distanza, a guarire. Nel senso delle vicissitudini e delle preoccupazioni della creazione e della preparazione di un organismo sano come quello che si deve vestire di azzurro, che tornano alla memoria ed al cuore e che fanno pensare, di quanti particolari ignoti ai più si compone, nel suo periodo di costruzione, quella gran cosa che è il successo.

A che cosa servono gli allenamenti della squadra nazionale? Le stesse domande che assillavano a nunciare venti, venticinque anni fa, ogni volta che gli azzurri si radunavano. Servono a nulla, e servono a tanto, a seconda di come si guarda alla questione, a seconda di chi considera il problema. Servono a nulla per il pubblico, che non si è mai accorto ... perchè quello è lavoro che si dovrebbe svolgere in privato. Servono a molto per chi negli atteggiamenti e nelle attitudini tecniche e morali dei giocatori — dato che in tappa fare — deve leggere ed operare.

Ieri il pubblico era quieto. Ve n'era poco, raggruppato tutto al tiepido sole o dietro alle reti; e quel poco era distratto. Pensava di più al campionato che a Milano ha dato, proprio in questi giorni, tante gioie e tanti dolori, tante speranze e tante disillusioni. Dei diciannove uomini che erano od avrebbero dovuto essere in campo — facciamo venti con De Grandi — quattordici provenivano dalle tre squadre in testa per il titolo di campione: i tre grandi. Una rassegna in analisi. Era quella a cui guardavano tutti quanti, pensando a domenica 19, a giovedì 23 ed a domenica 26.

La stessa cosa avevano l'aria di pensare parecchi fra i giocatori che erano in campo o fuori del campo. Un po' assenti, la mente lontana. Per questo l'allenamento ha avuto uno svolgimento quieto; gli spettatori non hanno disturbato degli attori che non avevano troppa voglia di disturbarsi l'un l'altro.

Sono già sempre travagliati di per sè questi azzurri della nazionale — sono laboriosi per tradizione, si potrebbe dire. V'è sempre qualche inconveniente, qualche contrattempo, sotto forma di lesioni o di malattie — principalmente quella grande malattia che è la «campionite», pericolosa e infettiva e piena di manifestazioni misteriose quant'altra mai — che viene ad interrompere il programma od a guastare i piani. E' raro che succeda di poter fare quello che si vuole. Così è successo ieri, con tutti che si chiamano Parola, Annovazzi, Piccinini, Amadei.

Questa situazione la comprese molto bene ieri la squadra avversaria, un Casale che si adattò ... tutte vecchie conoscenze ... questo Catania. Ma, pur nella atmosfera della giornata, qualche cosa di buono fra i possibili e probabili azzurri s'è visto. Come s'è visto qualche cosa di meno buono. Anche l'aspetto di uomini di discreto valore, che si trovano fuori forma. Come influe ad è notata che qualcuno dei presenti ne possiede ben poche delle qualità che sono indispensabili per formare un «azzurro».

V'è del lavoro da fare. Ma del lavoro da fare in privato. Si guardi vicino o si guardi lontano — ed in questo caso si deve guardare — la squadra nazionale è ogni volta una creatura che si mette al mondo. Si dovrebbe — se si sa e vuole lavorare da soli — ragionare come quel due sposini, che alla ressa dei parenti e degli amici dicevano: «Lasciateci che lo mettiamo al mondo il nostro pupo, e poi direte se è ben fatto o mal fatto, ma lasciateci e lavorare tranquilli, mentre lo facciamo». In altre parole, è bello e giusto che la squadra nazionale sia amata ed idolatrata, ma nessuno dovrebbe avere il diritto di vederla mentre, la pigiamo, sta curando i suoi mali intimi e facendo la sua toeletta.

Ma queste cose si dicevano già vent'anni fa.

Vittorio Pozzo

A Genova il 2 marzo seconda prova degli azzurri

GENOVA, giovedì sera.

Risulta che il secondo allenamento della squadra nazionale di calcio per l'incontro del 5 marzo col Belgio a Bologna, avverrà a Genova il giovedì 2 marzo. Nessun allenamento avrà luogo la settimana prossima per gli azzurri, perchè — com'è noto — la data del giovedì 23 febbraio è destinata alla disputa degli incontri della settima giornata del girone di ritorno della serie A.

Attori dell'allenamento azzurro in azione: Buripi scavalca Moro e segna. (Foto Molzio)

I campioni argentini si esibiscono gratis

Oggi Genoa-Racing risolve il caso Boyé

(Dal nostro corrispondente)

Genova, giovedì sera.

La venuta a Genova del Racing campione d'Argentina ha posto fine a parecchie leggende e soprattutto al caso Boyé. Le leggende erano fiorite dopo la fuga della famosa ala destra. Dapprima il Racing, che al momento del volo di Boyé si trovava già in Europa, si era accordato col Genoa per una partita da disputarsi il 2 febbraio. Poi l'impresa era naufragata. Fu necessario un sottile e lungo lavoro diplomatico per riannodare le fila, ma in seguito le trattative andarono ancora a monte. Un emissario del Racing era infatti venuto a Genova ed era stato male informato circa le possibili reazioni della folla. Di qui la nuova rottura che, per l'altro, è stata definitivamente riannodata la settimana scorsa. Ogni difficoltà è stata quindi appianata e il Racing è finalmente sbarcato martedì alla stazione Principe con i suoi giocatori, tutti elegantemente vestiti con giubba blu e pantaloni grigi. Tutti giovanotti bruni dagli occhi di fuoco. Li capitana Guglielmo Stabile, che è stato il maggior artefice della buona riuscita delle trattative.

Stabile ci teneva a ritornare a Genova, che venti anni fa lo aveva accolto come un trionfatore, al suo sbarco dal «Conte Rosso», e che andò famoso per i tre goals segnati a Bologna due giorni dopo. Stabile ha ritrovato nella Superba amici a centinaia e di tutti si è ricordato con una memoria quasi sbalorditiva. Stabile ci ha parlato del gioco argentino, basato esclusivamente sulla velocità e sulla palla e con esclusione assoluta del lavoro sull'uomo e ci ha parlato dei suoi giocatori, quattro dei quali nazionali. Fra questi, i tre uomini del trio centrale, Mendez, Bravo e Simes, tre calciatori d'eccezione, che formano il reparto più attraente della squadra e che a Parigi hanno fatto meraviglie. Mendez, detto Tucho, è un giovanotto tutto fuoco che grida mentre gioca e dispone di un tiro violento; Bravo è il centravanti, autentico artista del pallone, e Simes, il mezzo destro, è l'ispiratore della prima linea.

Il Genoa sa di essere in linea tecnica inferiore al Racing, che nella sua tournée europea ha vinto cinque volte, pareggiato una e perso tre, ma spera di far bella figura contro i campioni d'Argentina. I rosso-blu saranno in campo al completo, con in più il sampdoriano Baldini, che li rinforzerà validamente all'ala sinistra. Le voci dei soliti bene informati dicono a questo proposito che quella di oggi sarà la prova generale di Baldini in rosso-blu, perchè si dà per certo il suo passaggio al Genoa nella prossima stagione. Voci, soltanto voci, naturalmente. Ma in fondo qualcosa di vero ci deve essere sotto. A Marassi si daranno convegno oggi tutti i tecnici del calcio italiano ed i giocatori della nazionale. L'incontro interessa, perchè il Racing è una squadra di reale valore e vale la pena di vederlo all'opera. Saranno presenti anche Pozzo, Barassi e il comm. Novo.

Genova ha accolto con affettuosa cordialità i giocatori argentini e in questi due giorni di permanenza li ha colmati di cortesie. E oggi, dopo l'incontro, un grande banchetto di oltre cento coperti riunirà la carovana ospite, i calciatori italiani, le autorità, ecc.

Il Genoa vuol lasciare un buon ricordo di questo incontro, tanto più che il Racing gli ha salvato parecchi milioni. Si tratta di quelli che la società cittadina, cedendo il giocatore Boyé, potrà recuperare e che qualche giorni fa credeva invece di avere completamente perduti. Il Racing verserà infatti al Genoa 10 milioni e disputerà l'incontro di oggi rinunciando ai tre milioni preventivati di compenso. Calcolando che l'incasso raggiunga i cinque milioni netti, sono 15 i milioni che il Genoa riavrà, ai quali si deve aggiungere un altro milione che Boyé aveva percepito in più quando se ne fuggì e che si è impegnato a restituire, affinchè il Genoa gli concedesse il «pase» per il Racing.

Tutto sommato, dunque, la paura è stata forte, ma il male assai minore. E oggi coll'incontro Genoa-Racing anche la brutta pagina scritta da Boyé sarà del tutto cancellata.

Renzo Bidone

GENOA
Gualpani (1)
Pellicari (2) - Cattani (3) - Becattini (2)
Castelli (4) - Sorgemo (6)
Formentin (5) - Alarcon (10)
Magni (7) - Sheilay (9) - Baldini (11)

Sued (11) - Bravo (9) - Salvini (7)
Simes (10) - Mendez (8)
Gutierrez (6) - Rastelli (5) - Fonda (4)
Perez (3) - Garcia (2)
Rodriguez (1)
INIZIO ORE 15,30 — RACING

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Rom domina nelle gare di Aspen

Celina Seghi battuta dalla "pin up,, delle nevi

Aspen, giovedì sera.

Ancora un trionfo delle austriache ad Aspen. Queste bionde e prosperose ragazze stan veramente sbalordendo tutti per la «continuità» e soprattutto per la proporzione dei loro successi: lunedì, nella gara di slalom gigante, si piazzarono in sei nelle prime sette, ieri, nello slalom speciale, finirono in cinque nelle prime dieci.

E' vero che esse, fin dalla vigilia, erano considerate fra le favorite, ma ora, si dice scherzosamente qui, le austriache esagerano. Niente da fare con loro.

Particolarmente attesa alla prova ieri era la nostra Celina Seghi, anche perchè lo slalom è proprio una delle gare nelle quali essa eccelle. Dodicesima lunedì nello slalom gigante, l'azzurra era apparsa fin troppo prudente, certo inferiore alla fama che l'aveva preceduta anche qui. Ieri dunque si attendeva la sua rivincita, lo slalom doveva dare una risposta alla domanda che molti si erano fatta dopo la gara di lunedì: Celina Seghi, la grande discesista che è stata otto volte campionessa italiana ed ha vinto due «Kandahar» ed altre famose competizioni internazionali, è in declino?

Alla prova d'appello l'azzurra ha risposto: no. Ieri Celina ha compiuto le due serie delle discese con la consueta maestria, con una padronanza assoluta di sè, battendosi valorosamente contro lo strapotere della squadra austriaca. Sola contro almeno quattro austriache e due francesi, che possono essere definite le «sacerdotesse dello slalom», Celina ha lottato con l'ardore e lo slancio delle sue giornate migliori e ha convinto anche i più dubbiosi. Certo nello svolgimento della gara ha contato anche la sua netta inferiorità di peso nel confronto delle rivali; elemento non trascurabile, dicono i tecnici, in tutte le gare di discesa. Tra la ragazza dell'Abetone e le sue più dirette avversarie vi sono quindici chili all'incirca di differenza.

Celina Seghi avrebbe ancora annullato anche questa barriera se avesse avuto amica la fortuna, ma non è stato così. Nella seconda serie di discese un leggero sbandamento l'ha portata un pochino più giù di una porta e le ha fatto perdere del tempo; tutti sanno che nello slalom pochi decimi di secondo bastano per trasformare il volto della classifica. Tanto vero che dopo la prima discesa l'azzurra era seconda dietro la Rom.

E Celina ha ancora dinanzi a sè, per dimostrare che è forte e che è degna della vittoria, la gara di discesa, che si disputerà domani.

Questa premessa non sminuisce minimamente la gloria della ventunenne studentessa di Innsbruck. Dagmar Rom ha conquistato il suo secondo titolo mondiale ad Aspen in modo superbo.

Jack Groutage

Attendendo il turno: da sinistra, Boniperti, Muccinelli, Foglia, Pandolfini e Bertuccelli.

Tutti gli sono avversari

Colò tenta il bis

ASPEN, giovedì sera.

Dopo la smagliante vittoria di Zeno Colò nella discesa libera, l'italiano è diventato l'uomo da battere per tutti gli avversari. La occasione si presenta con la disputa dello slalom maschile, in programma oggi insieme alla discesa libera femminile. Zeno Colò, la cui specialità non è, per sua stessa dichiarazione, lo slalom ma la discesa libera, avrà il suo da fare per non lasciarsi battere, ma non parte certamente rassegnato alla sconfitta, anche se i favori del pronostico vanno unanimi al norvegese Stein Eriksen e allo svedese Olle Dalman.

E' possibile anche una riscossa degli atleti centro europei. Lo svizzero Grosjean, piazzatosi secondo dietro a Colò martedì, non è certo un novellino, e i francesi Couttet, Oreiller e Penz non vogliono uscire definitivamente battuti dal confronto con il rivale italiano.

Ospiti da tutta Europa per il Rallye del Sestriere

Sestriere, giovedì sera.

Non diremo che il compito della commissione riunitasi ieri al Sestriere, alla vigilia del Rallye automobilistico internazionale, per accertare le condizioni di viabilità e di sicurezza, sia stato molto gravoso. Tutto merito dell'Automobile Club di Torino e della Società del Sestriere che avevano ormai sapientemente previsto ogni cosa sino all'ultima balla di paglia.

Nemmeno sul tracciato della prova finale vi è stata discussione e la seduta si è chiusa con un «tutto bene», salomonico diritto di [illegible], dopo in fondo, una rinnovata raccomandazione alla stampa di mantenere il più rigoroso segreto sul percorso scelto appunto per la prova finale, per evitare che qualche astuto competitore se ne venga sornione al Sestriere a fare avanti e indietro fino a conoscere la strada come il Paternoster. Ridete? Son cose che capitano e non si hanno mai gli occhi abbastanza aperti.

Basta, ormai non ci resta che aspettare il giorno 18. Si è tutti come presi da febbre, qui, per i preparativi delle feste in onore degli ospiti del Rallye. Il taccuino mondano è diventato illeggibile, irto, come è di annotazioni per diritto e per traverso; a stento riusciamo a districare dal groviglio, perchè è sottolineato con l'inchiostro rosso, un «gala» al quale non è lecito mancare: è patrocinato dalla principessa Giovannelli e sarà un vero avvenimento della stagione.

Diremo che i registri dei vari chef de reception del Sestriere, si vanno arricchendo di giorno in giorno di nomi illustri. Dio mio, non pretenderete che si trascriva qui un elenco di nobili ospiti di questa stagione insuperabile. Citeremo soltanto qualche nome che abbia almeno qualche importanza storica: il principe di Rohan, per esempio, uno sciatore tutt'altro che indegno del molto orgoglioso [illegible] si fregia il suo stemma antico; il principe Eugenio di Baviera, anch'egli provetto ed ardimentoso sciatore, cresciuto alla dura scuola delle Alpi austriache. Ma è giovane e gli ci voleva ancora l'università: ecco perchè per la seconda volta in quest'anno lo abbiamo ospite gradito al Sestriere.

I cestisti juniores per Piemonte - Lombardia

Il Comitato piemontese della Federazione Pallacanestro ha convocato per sabato pomeriggio al collegio San Giuseppe 19 giocatori juniores per l'incontro Piemonte-Lombardia che il 26 corrente precederà la partita amichevole tra la squadra [illegible] in allenamento collegiale a Torino e la rappresentativa piemontese.

I convocati, affidati all'allenatore federale sig. Tetronio (Michelini), sono: Carboni, Ferrero e Nava (Soc. Ginnastica), Porcellana e Parusino (S. Giuseppe), Gagnor, Guarzoni, Giabbonuto e Capitto (Michelini), Guasco e Campi (Savest), Albera (Chatillon).

Pronostici Totip

Questa settimana nella schedina Totip tiene il cartellone il trotto con cinque corse, ed è ancora Roma che dà la corsa di maggiore rilievo con il Premio Viminale di 2.000.000 (m. 2.070). Nel Gruppo 1 troviamo Cariddi, Locarno, Leola Hanover; nel Gruppo 2 Aprio, Fuletta, Dedalo; nel Gruppo 3 Oscar da Brivio, Perusso ed altri eventuali partenti. Tutti i cavalli partono ai 2.070 salvo Leola Hanover che dà 20 metri a tutti. Sulla forma che ha dimostrato a Milano, Leola non dovrebbe incontrare grandi difficoltà a dare 20 metri ai suoi avversari. Più serrata ci pare la lotta per il secondo posto tra il duo della Ticino (Giuseppe Perosso) e Cariddi che è sempre un osso duro per tutti. Crediamo tuttavia di indicare un 1-2. Nella seconda prova romana il Premio Viralvi, Villalba e Mandorla, malgrado i venti metri di penalità, sono ancora i più raccomandabili. E' difficile però scegliere fra i due. I tempi danno tuttavia una leggerissima preferenza al maschio: quindi 1-2.

Nelle due prove di Firenze, il Premio Umbria e Premio, si sono in entrambe, almeno sulla carta, due netti favoriti: Birbone e Elmbaine nella prima, e Pietro il Grande e Mario da Brivio nella seconda. Schedina 1-2 e 2-1, oppure 2-1 e 1-2.

La quinta prova di trotto è una prova di «classe» che si corre a San Siro e appare di difficilissimo pronostico. Tutte le scelte possono essere buone. Noi consigliamo di tentare un x-2.

Nella corsa dei galoppatori di Napoli i migliori cavalli ci sembrano quelli del Gruppo 1 (Vampira, Avis, Lavarele, Ornese) davanti a quelli del Gruppo 2 (Bisarno, Tolarda, Val Tosa). Quelli del Gruppo x (Arda, Rombo e Rollari) ci sembrano meno appoggiabili. Quindi un 1-2.

Schedina: 1-2, 1-2, 1-2, 2-1, x-2, 1-2.

La Sicilia giocherà oggi a Monza l'incontro di ripresa nella seguente formazione: Leoi; Braghieri, Benedetto; Mario, Di Pasquale, Vannucci; Pecioni, Marchiaro, Costalingo, Prelati, Sachel.

Il rientro di Nay previsto per domenica

Allenamento a passo ridotto sul campo del Torino, presenti solo Giandoni, Frizzi, Nay, Giuliano e Giannarinaro, che hanno effettuato esercizi atletici, mentre il resto della squadra ha riposato. Sulla formazione di domenica si deciderà in seguito, considerando però come possibile un rientro in squadra di Nay, clinicamente guarito. La partenza per Busto è stata fissata a domenica mattina, in torpedone.

Alla Juventus, invece, solito racconto generale, con Martino, che, reduce dal letto, dov'era stato confinato dal mal di gola, ha limitato la sua attività ad un quarto d'ora di corsa. A casa Cavalli, con l'influenza, a riposo Piccinini con una caviglia gonfia. Se il mediano romano — come è probabile — non sarà in grado di scendere in campo contro l'Atalanta, il suo ruolo verrà affidato a Scaramucci. Carver e Parola, alla fine dell'allenamento sono partiti per Genova, per assistere all'incontro del Racing.

Il francese Cuggan, giunto a Varese insieme a Caput e Chrepatte, sarebbe in trattative con la Brescia.

Il «laggero» Alfredo Lagrutta ha battuto ieri a Milano, Camillo Lutti di Bergamo.

L'inglese Freddie Mills si ritira dal ring

LONDRA, giovedì sera.

L'ex campione del mondo dei pesi medio leggeri, l'inglese Freddie Mills che ha perso il titolo in un incontro di dieci riprese disputato contro l'americano Joe Maxim, ha reso nota la sua intenzione di ritirarsi dalle competizioni.